

APPELLO UNITARIO AGLI ULIVISTI

Alcuni aspetti della competizione interna al Pd rischiano di dissuadere i cittadini dal partecipare alle primarie del 25 ottobre e di compromettere l'agibilità del partito dopo.

Siamo molto preoccupati per i toni troppo accesi e gli attacchi personali nella stessa misura in cui siamo preoccupati della scarsa chiarezza su principi di fondo che costituiscono il DNA del Partito democratico e sono quindi condizioni essenziali perché la pluralità di forze che lo compongono possano continuare a lavorare convintamente insieme dopo il 25 ottobre.

Chi come noi è ulivista da sempre vive il PD come la casa lungamente cercata e finalmente trovata. Nessuno più di noi ha a cuore il Partito democratico e la sua unità per il semplice fatto che non abbiamo nostalgie da coltivare o precedenti identità verso cui regredire. Per questo ci rivolgiamo in primo luogo agli "ulivisti" disseminati tra i sostenitori delle tre mozioni. A chi cioè si è riconosciuto sin dalla prima ora nel percorso faticoso che ha portato dall'Ulivo al PD. A chi, ad esempio, era favorevole alle primarie "per Prodi" quando altri volevano evitarle o era favorevole a presentare liste unitarie dell'Ulivo quando altri premevano per andare con liste DS e Margherita distinte.

Noi sosteniamo Franceschini perché ci pare che la sua posizione su questi temi per noi essenziali sia molto chiara. Ma ci appelliamo agli ulivisti che sostengono altre mozioni affinché ottengano dai loro candidati risposte altrettanto chiare sui cinque punti che seguono. Avremo così sgombrato il campo da una polemica che allontana i nostri elettori dalle urne e compromette l'unità del PD.

1) Conferma dello strumento delle primarie per la scelta del segretario nazionale anche per il futuro, senza inserire filtri che inibiscano la partecipazione dei nostri elettori. Conferma delle primarie come metodo stabile per selezionare i candidati alle principali cariche di governo.

2) Salvaguardia del bipolarismo dicendo no ad un sistema elettorale di stampo proporzionale, anche se corretto da soglie di sbarramento; dicendo sì invece al ritorno del collegio uninominale maggioritario dove gli elettori possono vedere in faccia chi mandano in parlamento e chiedere conto di come viene svolto il mandato.

3) Chiarire che "riaprire il cantiere dell'Ulivo" significa lavorare per un ulteriore allargamento del PD e non ad un suo restringimento dentro un confine identitario nel quale non tutti gli attuali iscritti potrebbero riconoscersi, poiché l'Ulivo è sempre stato, almeno per noi "ulivisti", un'alleanza propedeutica alla costruzione di un partito nuovo e non un semplice cartello elettorale per tenere insieme forze distinte.

4) Chiarire che quando si parla di ampie Alleanze Democratiche e di Progresso, come si fa nella mozione Bersani, non si intende semplicemente riproporre la "Grande Alleanza Democratica" del 2005 poi rinominata "Unione" nel 2006 o proporre una alleanza ancora più eterogenea e frammentata che includa anche l'Udc.

5) Chiarire che il Partito Democratico non è disponibile né ora né mai a fare accordi (espliciti o sotterranei) per governi di grande coalizione che vedano nostri dirigenti andare a braccetto con la destra berlusconiana.

Intorno a questi cinque punti fermi, il PD può ripartire su basi solide, chiunque vinca. Essendo chiaro che chiunque prenda un voto di più il 25 ottobre sarà il "nostro" Segretario nazionale.

Maurizio Boschini, Marco Calandrino, Alessandro Canelli, Stefania Capponi, Martina Caroli, Francesco Costanzini, Alberto De Bernardi, Andrea De Pasquale, Lina Delli Quadri, Francesco Errani, Marta Gellini, Maria Genovese, Virginia Gieri, Piergiorgio Licciardello, Loris Marchesini, Valentina Marino, Giuseppe Muscas, Paolo Natali, Giuseppe Paruolo, Gianluca Passarelli, Francesca Puglisi, Edoardo Raffiotta, Aldo Rampioni, Clelia Ricci, Roberto Giorgi Ronchi, Raffaella Santi Casali, Serena Tedeschi, Emanuela Torchi, Salvatore Vassallo, Saverio Vecchia, Giampiero Veronesi, Francesco Zenoni